

A Bologna nasce la piazza dei saperi "Torniamo tutti a fare politica"

La lettera di due studentesse, la mobilitazione di 400 prof e la voglia di reagire alla deriva del Paese

ILARIA VENTURI, BOLOGNA

«Quando il dibattito politico ha alzato i toni, fomentando discriminazione e razzismo, mi pareva inaccettabile il silenzio degli intellettuali. L'ho scritto, ho lanciato la palla. Non pensavo di suscitare una reazione così...» racconta Margherita Ciancio, 24 anni, studentessa di Lettere classiche, alla vigilia di un'altra piazza, dopo quelle del Pd di Roma e delle magliette rosse di Milano, che raccoglierà a Bologna, oggi e domani, un'altra Italia. Quella che reagisce alla deriva del governo gialloverde opponendo un pensiero critico alla "povertà critica" e all'odio da tastiera, la voglia di ragionare, partecipare e reagire alle semplificazioni del pensiero (e della politica). È l'Italia del mondo universitario degli studenti e dei professori a prendere posizione nell'ateneo più antico del mondo e a trascinarsi dietro decine di artisti e intellettuali, da Moni Ovadia ad Alessandro Bergonzoni, dal compositore Ezio Bosso al chimico che ha sfiorato il Nobel Vincenzo Balzani, su un palco allestito dal Comune per l'estate, nel cuore della cittadella accademica.

Margherita ha scritto una lettera alla rubrica di Concita De Gregorio su *Repubblica* poco dopo l'insediamento del governo sollecitando quella reazione che non si è fatta attendere. Il suo appello è stato

Sul palco



Il filosofo
Massimo Cacciari, laureato ad honorem all'università di Bologna, la più antica del mondo, dialogherà domani pomeriggio in piazza Verdi con dottorandi e dottorande dell'ateneo



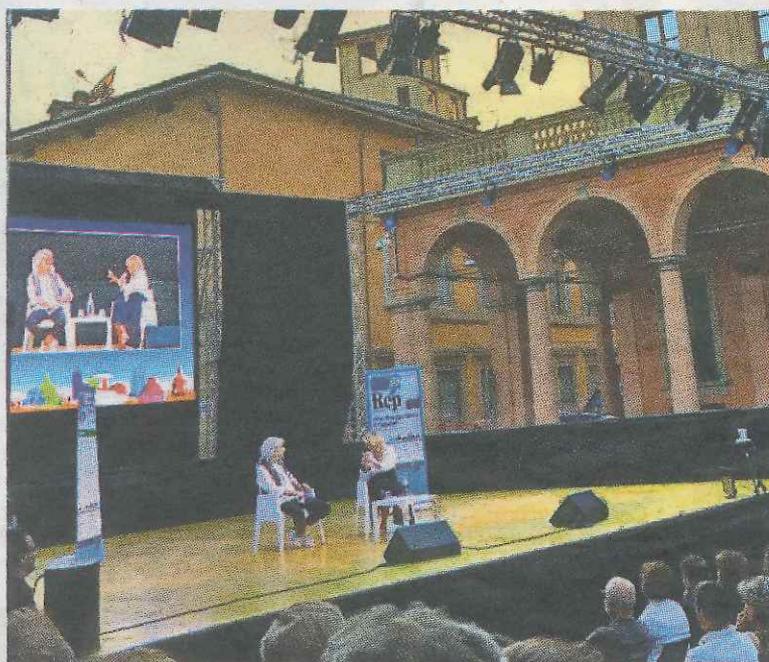
L'artista
Moni Ovadia, attore, cantante e scrittore, si esibirà stasera con l'ensemble musicale "Rom & Gagè" in una risposta indiretta alla proposta di censimento dei rom da parte di Matteo Salvini

Gagè" in una risposta indiretta alla proposta di censimento dei rom da parte di Matteo Salvini



Lo scrittore
Stefano Benni, domani alle 17, aprirà la seconda giornata di "Saperi pubblici" che proseguirà con dialoghi tra docenti

e studenti e numerosi interventi artistici. Non mancherà un saluto inviato dalla famiglia Regeni



La piazza dei "Saperi pubblici"

Alessandro Bergonzoni, nella foto a Repldee, intervorrà domani a Bologna

seguito dal grido di Fabiana Maraffa, 24 anni, neolaureata in Giurisprudenza: «Professori, serve un'università che si assuma la responsabilità di prendere posizione. Sono inutili al Paese intellettuali potenti ma silenziosi». Due giovani donne, ventenni, volti della generazione Erasmus i cui confini di casa sono quelli dell'Europa, hanno dato così la sveglia nelle aule universitarie.

Tempo un'estate ed oltre quattrocento docenti hanno risposto promuovendo "Saperi pubblici" in piazza Verdi a Bologna: due serate non-stop di letture e interventi che faranno, in sostanza, da controcanto all'agenda politica attuale. Moni Ovadia suonerà con artisti rom contro la proposta del ministro Salvini di censirli. Toni Servillo, via video, leggerà Calamandrei sull'articolo 34 della Costituzione. Interverrà il vescovo Matteo Zuppi inviato sotto le Torri da Bergoglio. Massimo Cacciari dialogherà coi dottorandi sull'Europa. «Che si muova un'università come Bologna è un bel segnale - osserva il filosofo e politico - Il senso è quello di rendere consapevole tutto il Paese

**Cacciari: "Bel segnale per un nuovo inizio"
Benni: "Coltivare il pensiero critico è un lavoro senza fine"**

che occorre lavorare per un nuovo inizio, sia in Europa che da noi. Altrimenti ci roviniamo tutti, soprattutto roviniamo i giovani». Lo scrittore Stefano Benni parla, nel suo discorso agli studenti che sarà fatto sentire via audio, di «fischio d'inizio dell'ennesima partita per salvare la democrazia». Una partita da giocare «con tutte le nostre forze». Per farlo ci vuole fiato: «Le reazioni brevi, settarie e frettolose si sono sempre spente senza cambiare nulla. Coltivare il pensiero critico non è un proclama, non è cambiare nome a un partito. Ogni desiderio di cambiamento è una tensione ininterrotta e quotidiana, un lavoro che non smette mai». Bergonzoni intervorrà per «pensare come rispondere a chi fomenta i nostri deliri di impotenza».

Sarà una piazza che si incontra per due sere consecutive perché c'è voglia di «reagire agli attacchi ai diritti che credevano indiscutibili, alla squalificazione della scienza, alla politica dell'odio - spiega il filologo Federico Condello - Ed è bastato un richiamo sincero di due studentesse per risvegliare e radunare moltissime coscienze. Sarà una piazza reale che si oppone alle tante piccole piazze virtuali dove qualche capopopolo vorrebbe giocare la partita della democrazia».